

L'accordo | Fanno da apripista i trentanove enti locali salentini poi toccherà al resto della Puglia. Un bacino di 300 mila persone

Lavoro minimo di cittadinanza, si parte dai Comuni del Salento

Sostegno al reddito, la Regione vara un piano straordinario

BARI — I più veloci a partire sono stati 39 Comuni della provincia di Lecce. Poi seguiranno tutti gli altri della Puglia. La Regione avvia il secondo Piano straordinario per l'occupazione — dopo quello varato nel 2009 — e mette in atto il preannunciato «lavoro minimo di cittadinanza». Ossia l'utilizzo di cassintegrati (ma anche disoccupati e inoccupati secondo l'ultima versione del Piano) per lavori di pubblica utilità chiesti dai Comuni e non realizzati per carenza di fondi. Il governatore Nichi Vendola ieri ha firmato due distinti accordi: il primo è un protocollo di intesa con i 39 sindaci salentini, ossia i rappresentanti di quelle amministrazioni che per prime hanno avvertito l'esigenza di manodopera per lavori di pubblica utilità e si erano attivati per l'utilizzo di lavoratori in cassa integrazione. Il secondo è l'accordo quadro firmato con i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl (Gianni Forte, Giulio Colecchia, Aldo Pugliese, Giuseppe Carenza): il documento indica i contenuti del Piano straordinario per il lavoro.

Conviene partire da questo atto. L'intesa prevede che si possa attingere ad un fondo cospicuo di risorse: i 120

milioni del programma europeo «Garanzia giovani»; i 42 milioni destinati alle varie iniziative a favore dei percettori di ammortizzatori sociali (cassa integrazione e mobilità); le risorse del cosiddetto fondo Nidi (per l'autoimpiego e autoimprenditorialità).

Si tratta di risorse provenienti dalla vecchia e nuova programmazione europea, a cavallo tra fondi per le imprese e risorse per la formazione professionale. Il programma è incentrato su tre misure.

La prima si chiama «Cantieri di cittadinanza»: è destinata a disoccupati di lunga durata e a persone in condizione di particolare fragilità sociale. Si prevede l'elaborazione di progetti di inserimento socio-lavorativo, sotto forma di cantiere di lavoro e sotto l'egida delle amministrazioni comunali. Saranno sostenuti da fondi regionali. La seconda misura è quella definita «lavoro minimo di cittadinanza»: prevede l'intervento diretto delle amministrazioni comunali. I sindaci individuano una serie di lavori (dalla raccolta porta a porta dei rifiuti alla manutenzione ordinaria delle scuole) cui destinare

i lavoratori inseriti nella banca data dei «percettori di ammortizzatori sociali». I Comuni inoltre si impegnano ad attribuire un punteggio superiore alle aziende che si aggiudichino appalti e si impegnino ad assumere una quota di cassintegrati. Va aggiunto che i lavoratori (cassintegrati o disoccupati) possono anche costituire cooperative per aggiudicarsi i lavori di pubblica utilità di cui si discute. Infine, terza misura, si prevede il contratto di «collocamento e/o di ricollocamento». È destinato sia ai giovani, sia ai percettori di ammortizzatori sociali. Prevede la «presa in carico» del soggetto e l'erogazione a suo favore di servizi di «bilancio di competenze, orientamento e formazione professionale». Un sostegno verso l'impiego. I percettori di ammortizzatori sono in Puglia circa 20mila: è il bacino potenziale di coloro che potrebbero lavorare per i Comuni. I disoccupati sono molti di più (circa 300mila). A chi fosse privo di reddito e fosse impegnato nei lavori di pubblica utilità, sarebbe assicurato una remunerazione mensile di 400-500 euro.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

La riunione con i sindaci: insieme con il governatore Vendola c'erano gli assessori regionali Caroli, Sasso e Capone (Arcieri)

L'intesa

I Comuni salentini

Questi i Comuni interessati dal protocollo di intesa sul «lavoro minimo di cittadinanza» stipulato con la Regione: Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Casarano, Castrignano del capo, Corigliano d'Otranto, Corsano, Cursi, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Guagnano, Matino, Miggiano, Montesano salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Nardò, Neviano, Patù, Poggiardo, Racale, Ruffano, San Donato di Lecce, Salice salentino, Salve, Sogliano Cavour, Specchia, Squinzano, Sternatia, Supersano, Taurisano, Trepuzzi, Tricase, Uggiano la Chiesa, Zollino.

